



Wolfgang Amadeus Mozart - Sinfonia in re maggiore K. 385, Haffner

Nel decennio viennese il catalogo delle sinfonie mozartiane, che già vantava quasi quaranta titoli composti tra il 1764 e il 1780, si arricchì di altre sei opere: le sinfonie K. 385, K. 425, K. 504 e le tre ultime sinfonie K. 543, K. 550 e K. 551, considerate i più noti capolavori nel genere. La prima del gruppo, la Sinfonia in re maggiore K. 385 *Haffner* ha una genesi piuttosto singolare, poiché nata come arrangiamento di un lavoro precedente. Nell'estate del 1782 Mozart aveva composto una serenata celebrativa commissionatagli da Sigmund Haffner, un noto e facoltoso commerciante salisburghese. Qualche mese dopo, in occasione di un'accademia che ebbe luogo il 23 marzo 1783, Mozart pensò di rimaneggiare la partitura composta in precedenza, estrapolando dalla Serenata scritta per Haffner una sinfonia. La trasformazione fu semplice: il compositore eliminò la Marcia iniziale e uno dei due Minuetti che formano l'assetto della Serenata riconducendo il materiale musicale nella cornice di quattro movimenti della sinfonia classica, ritoccò alcuni passaggi orchestrali e arricchì l'organico aggiungendovi i clarinetti. Il tono brioso del primo movimento della *Haffner*, contraddistinto da salti d'ottava e ritmi puntati, ricorda la destinazione dell'originaria serenata, come anche l'Andante seguente dove archi e fiati dialogano con estrema grazia. E dopo un Minuetto gioioso e garbato la Sinfonia si conclude con un Rondò dal ritmo vorticoso che l'autore raccomandava fosse eseguito "il più veloce possibile".

Ludwig van Beethoven - Concerto n. 1 in do maggiore op. 15 per pianoforte e orchestra

Dopo essersi trasferito a Vienna, Beethoven si impose all'attenzione del pubblico della capitale nella doppia veste di pianista e compositore. Da qui l'esigenza di comporre lavori pianistici per uso personale che avrebbero arricchito il suo repertorio in vista delle esibizioni pubbliche. Il Concerto n. 1 in do maggiore op. 15 fu composto tra il 1795 e il 1798 ma, nonostante il numero d'opus, in realtà non è il primo della serie per pure ragioni editoriali (l'autore all'epoca aveva infatti già composto il Concerto in si bemolle, il n. 2, che sarà pubblicato solo in seguito come *op. 19*). Il modello dichiarato di quest'opera è il concerto di tradizione classica con un primo movimento di carattere festoso e militaresco, un movimento centrale improntato al lirismo e un ultimo movimento caratterizzato da elementi folcloristici. Tuttavia nel *Concerto in do maggiore* sono già presenti alcuni tratti caratteristici dello stile beethoveniano riscontrabili nelle figurazioni ritmiche energiche e nei temi dal taglio netto e ben tornito dell'Allegro, nelle ampie volute melodiche e nelle modulazioni improvvisate del Largo, così come nella robusta vitalità dei ritmi di danza popolare che animano il Rondò finale.

Wolfgang Amadeus Mozart - Sinfonia in do maggiore K. 425, Linz

Composta alla fine di ottobre del 1783, la Sinfonia in do maggiore K. 425 *Linz* deve il suo titolo alla cittadina dove Mozart si trovava di passaggio al tempo e dove avrebbe tenuto un'accademia privata. Al programma musicale proposto mancava tuttavia un pezzo d'apertura e così Mozart compose in tutta fretta la sinfonia in tempo utile per il concerto. Molte delle scelte stilistiche di questa pagina rimandano al modello sinfonico di Haydn, dalla brillante strumentazione dove figurano le trombe e i timpani, elementi tipici di occasioni celebrative festose, all'impostazione dei quattro movimenti; per la prima volta, ad esempio, Mozart fa precedere l'Allegro iniziale da un Adagio introduttivo, tratto distintivo di tanti lavori di Haydn. Seguono un secondo tempo in ritmo di Siciliana (danza frequentemente utilizzata dal collega illustre), un grazioso Minuetto di carattere rustico e un Presto conclusivo ricco di contrasti dinamici improvvisi ed episodi contrappuntistici.